

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

6 – 12 luglio 2015

Edilizia in crisi Al Comune manca un milione

Erba. Negli ultimi tre anni perso il 40% delle entrate
Una speranza dalla prossima variante al Pgt
«Si potranno sbloccare progetti fermi da tempo»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Cantieri fermi, ruspe bloccate. La crisi dell'edilizia non risparmia Erba.

Che negli ultimi anni i lavori siano drasticamente diminuiti è sotto gli occhi di chiunque giri per le strade della città; una sensazione certificata ora dai numeri contenuti nel bilancio preventivo 2015, che verrà presentato nelle prossime settimane ai consiglieri comunali.

Le entrate relative ai permessi di costruire sono passate da 2,45 milioni di euro nel 2012 a 1,44 milioni di euro preventivati per l'anno in corso, con un calo del 41 per cento in tre anni.

I numeri

I numeri sono impressionanti. Nel 2012, quando già la crisi economica e immobiliare si faceva sentire, Palazzo Majnoni incassò 2,45 milioni di euro alla voce permessi di costruire: si tratta degli oneri pagati al Comune da chiunque intenda costruire o allargare un immobile, che si tratti di un'impresa o di un privato.

L'anno seguente gli incassi sono scesi a 2,19 milioni di euro, mentre nel 2014 si è registrato un vero e proprio crollo: 1,21 milioni di euro, meno cinquantina per cento rispetto a due anni prima.

Per il 2015 l'amministrazione comunale ha stimato una lievisima ripresa, mettendo a bilan-

cio 1,44 milioni di euro: se le previsioni fossero rispettate, il calo rispetto al 2012 sarebbe del 41 per cento. Si tratta però di previsioni che andranno accertate al 31 dicembre: il rischio è che alla fine i numeri siano in linea con il 2014, se non ancora peggiori.

«I numeri - osserva l'assessore alle finanze **Franco Brusadelli**, che a metà luglio illustrerà il bilancio ai consiglieri comunali - parlano da soli. Il settore delle costruzioni sta attraversando un periodo di forte crisi, ovviamente non solo a Erba ma su tutto il territorio, e le cifre lo dimostrano».

Se non ci sarà una svolta, le proiezioni degli uffici finanziari relative al 2016 e al 2017 sono ancora più nefaste: l'anno prossimo i permessi di costruire si attesteranno intorno a un milione di euro, nel 2017 potrebbero essere non più di 950 mila euro.

«Le proiezioni - chiarisce però Brusadelli - non tengono conto della variante al Pgt in corso di discussione, che verrà approvata nei prossimi mesi. Oltre

■ Proiezioni negative in attesa del nuovo piano urbanistico

che in una ripresa generale del settore, confidiamo molto nell'aggiornamento dei nostri strumenti urbanistici per sbloccare progetti in cascina da tempo, che si tratti di grandi aree di trasformazione piuttosto che di abitazioni private».

La realtà nel frattempo, è grigia. Lo sa bene l'architetto **Paolo Farano**, che da presidente della commissione territorio e da commissionista conosce meglio di altri la situazione del mercato. «La situazione è drammatica, inutile girarci intorno. Nessuno vuole più costruire perché non si vende, noi architetti facciamo molta fatica a presentare progetti alle imprese costruttrici».

Imprese che stanno a guardare: «Che siano grandi o piccole, non si muovono. Preferiscono magari riprendere vecchi progetti o far ripartire cantieri sospesi piuttosto che pensare a qualcosa di nuovo».

Anche Farano scommette però sul Pgt.

«Contiamo di approvarlo entro la fine dell'anno, al massimo nella prima metà del 2016. E qualcosa potrebbe sbloccarsi davvero, soprattutto alla luce delle tante richieste da parte dei privati che vogliono ampliare case di proprietà piuttosto che costruire abitazioni per i propri figli in terreni di proprietà. Non vedo altri sbocchi, perché il mercato delle nuove costruzioni resta fermo».



Uno dei cantieri edili aperti in città



Franco Brusadelli



Paolo Farano

La conferma arriva dall'Ance «Indietro di quarant'anni»

ERBA

Se a Erba non si costruisce più, non va meglio sul territorio circostante. L'ultimo a lanciare un grido di allarme, non più tardi di tre mesi fa a Lariofiere in occasione del Mecì (Mostra edilizia civile industriale), è stato il consigliere dell'Ance di Como **Davide Maspero**.

«Negli ultimi sette anni - ha ricordato - la Lombardia ha lasciato il campo il 65 per cento del suo volume di affari e le perdite, tra il 2008 e il 2013, sono intorno al trenta per cento».

Insomma, «siamo tornati ai

livelli del 1967».

Parlano da soli i numeri relativi alle province di Como e Lecco, specchio della crisi edilizia che sta vivendo la città di Erba. «Al 31 dicembre 2014, le imprese edili in provincia di Como sono 1.294; nel 2012 erano 1.535. E gli operai sono passati da 7.050 del 2012 a 6.529 del 2014». Spostandosi nel Lecchese, il discorso non cambia: le imprese edili sono passate da 955 del 2012 a 829 del 2014, il numero degli operai da 4.361 a 3.882.

Tante imprese hanno chiuso, quelle che resistono costruiscono

non molto meno. Nel 2014, in provincia di Como, la produzione edilizia è di 993 mila metri cubi, dodici anni prima - nel 2002, quando si raggiunse il picco - fu di 2,8 milioni di metri cubi.

Oltre alla crisi economica e alla crescente difficoltà delle banche a concedere mutui, che si tratti di privati cittadini piuttosto che di imprese, per Maspero la crisi dell'edilizia è alimentata anche dalle tasse sugli immobili: «L'Italia è al sesto posto a livello europeo per questo tipo, di tassazione rispetto al Pil».

L. Men.

Agenti immobiliari Il nuovo presidente è Mirko Bargolini

Confcommercio

La Fimaa ha rinnovato
la dirigenza.

Claudio Zanetti
vicepresidente vicario

Agenti immobiliari, mediatori merceologici e creditizi, agenti in attività finanziaria. Rappresenterà tutto il comparto della mediazione per i prossimi quattro anni la nuova dirigenza della Fimaa, la Federazione italiana mediatori agenti d'affari di Confcommercio Como, rappresentativa del settore immobiliare e creditizio del territorio. Il neopresidente è Mirko Bargolini, eletto per acclamazione, amministratore della BB Studio, agenzia immobiliare di Erba, componente degli organi direttivi del collegio dal 1995.

Bargolini succede a Claudio Zanetti, il quale, dopo 12 anni di presidenza, resta in carica come vicepresidente vicario. Il nuovo consiglio direttivo ha voluto ringraziare Zanetti per aver tracciato le linee guida fondamentali dell'azione associativa, ottenendo, sottolinea Confcommercio, importanti risultati.

«Su questo solco - dice Bargo-

lini - intendo procedere per raggiungere i nuovi obiettivi che verranno indicati dal consiglio. Sono convinto che il nostro collegio avrà sempre molto da dire al mercato ma che ci sia anche molto da fare. I nostri associati rappresentano una ricchezza straordinaria per esperienza e professionalità. E proprio grazie alla saggezza e lungimiranza dei soci con più anzianità di servizio, ora siamo in grado di puntare sulle nuove leve. Nostra linfa per la sfida legata alle nuove tecnologie, al web e al mobile». Obiettivo «leggere i cambiamenti e anticiparne l'impatto».

La dirigenza, in carica fino al 2019, oltre a Bargolini presidente e Zanetti come vice vicario, ha come vicepresidente Simone Majeli. I membri di giunta sono Davide Carnevali e Laura Oppo. I consiglieri: Paolo Artoé, Giovanni Barbaro, Samuele Brenna, Damiano Caon, Daniela Cammarata, Rosa Magni, Marco Mangano e Luca Martinelli. Proviviri, Marco Capoferri, Giuseppe Lorenzi e Alberto Viarlardi. I revisori dei conti, Fabio Butti, Roberto Zocchi e Roberto Pacei.

C. Gal.

Foto: Casa

Mercati e costo del denaro



Comperare la casa I mutui a tasso fisso all'ultima occasione

I dubbi delle famiglie. L'incertezza della crisi greca e il rialzo per ora contenuto degli spread rischiano di far risalire già da luglio i costi per i contratti non indicizzati

COMO
SIMONE CASIRAGHI

11/07/2015 Grecia. Referendum. No. L'esito della consultazione non ha spazzato via alcun dubbio e incertezza. E la sensazione che risuona resta ancora quella dell'"ultima occasione". Gli occhi ora sono tutti puntati sul famoso spread, l'unico valore che potrebbe incidere sui costi dei mutui italiani dopo l'ondata greca sui mercati. Ma si tengono d'occhio anche i contratti swap, e le variabili come i tassi fissi, l'Euribor e l'Irs: tutti stanno tornando sulla scena finanziaria con qualche novità.

Nessuna sorpresa forte finora, ma perché in cerca di un mutuo per comprare casa e pensava a un prestito ipotecario a tasso fisso, questo potrebbe essere effettivamente l'ultima finestra temporale a condizioni ancora favorevoli. L'aumento dei tassi a lungo termine potrebbe presto far risalire il costo dei finanziamenti non indicizzati. Lo sfre-

nato ballo dei listini sulle interminabili tensioni greche, passate e future, non ha fatto altre che acuire i termini di un'incertezza e accelerare i presupposti di una ripresa dei tassi d'interesse. Il rischio è che possa frenare la ri-

2,5%

LA MIGLIORE OFFERTA

Oggi si trovano tassi fissi 2% per mutui a 10 anni. O del 2,5% a 20 anni

1,64%

NEL LUNGO PERIODO

Il contratto swap a 30 anni è già passato dallo 0,83% all'1,64%

presa dei consumi e, soprattutto, fermare il calo del costo del denaro e, quindi, dei costi dei mutui. E sono proprio quest'ultimi prodotti finanziari, i più diretti sorvegliati delle famiglie. Perché un innalzamento dei tassi di mercato, frutto di uno spread che dovesse assorbire un ulteriore acuirsi della crisi greca, si scaricherebbe immediatamente sulle condizioni dei tassi di prestito. Ieri, risaliti ma contenuti.

Ora, quindi, potremmo essere a una nuova svolta. Nelle ultime settimane i segnali non sono mancati. La distensione dei tassi si è effettivamente interrotta, dopo che in banca si potevano trovare mutui casa e prestiti a condizioni relativamente favorevoli, comunque alle migliori condizioni degli ultimi anni: tassi fissi anche al 2% per prestiti della durata di 10 anni. O del 2,5% a 20 anni.

Insomma, per chi intende sottoscrivere un prestito o un mutuo per la casa questa potreb-

be essere realmente l'ultima occasione favorevole. Almeno per i mutui a tasso fisso. Il rischio è di trovarsi a breve a dover fare i conti con condizioni decisamente più costose.

Uno sguardo, allora, dentro ai mercati finanziari per cogliere i dati: i tassi Irs, indici di riferimento per il calcolo dei mutui a tasso fisso, sono aumentati decisamente e su tutte le scadenze, almeno del doppio. Il contratto swap a 15 anni è passato dallo 0,71% all'1,49%. Quello a 30 anni dallo 0,83% all'1,64%. Un rialzo brusco, in un periodo molto breve.

Mal più come prima

Gli analisti finanziari sottolineano che il cammino in discesa non si è però ancora interrotto, ma anche che non è per niente scontato un reale ulteriore rialzo dei valori. Ma certo gli esperti concordano anche su altro dato: non si tornerà ai livelli di prima, cioè ai cosiddetti minimi storici del costo del denaro.

Un diverso andamento presenta invece l'Euribor, il parametro di riferimento per determinare il costo dei mutui a tasso variabile: sia a un mese sia a tre mesi sono ancora sotto lo zero e non danno segni di "rincari".

Insomma, gli effetti più diretti - e in parte attesi - potrebbero riguardare i piccoli investitori che hanno intenzione di sottoscrivere nuovi mutui a tasso fisso. E chi, ricorrendo alla surroga, volesse rinegoziare quello in corso per passare a un altro, ma sempre a tasso fisso. Al momento e in realtà - nonostante a oggi l'Irs sia già aumentato di 70-80 centesimi - le banche non hanno ancora ritoccato le condizioni dei loro prodotti. Ma se il trend di risalita, soprattutto per gli

I dati della fotografia

L'edilizia resta ancora in affanno



In calo gli Indici

Ancora in flessione l'attività

Resta ancora qualche segnale di incertezza: ad aprile l'indice di attività del settore edile ha segnato una flessione del 3,3% su base annua, gli investimenti sono diminuiti del 2,2% e il valore aggiunto è calato dell'1,6%.



Pagamenti in ritardo Comuni i più lenti

Sulla liquidità delle imprese pesano i ritardi di pagamento della P.A. Nel 2015 gli imprenditori devono aspettare, in media, 144 giorni per vedere saldate le fatture dagli Enti pubblici.



In calo lo stock di mutui

Erogazioni calate dello 0,6%

Continua la flessione dello stock di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni: a maggio 2015 è diminuito dello 0,6% e ciò influisce sulle compravendite immobiliari che in un anno sono calate del 3,4%.

swap, continuerà ancora non è escluso che già in questo mese di luglio qualche cambiamento - ritocco dei tassi fissi dei mutui - diventerà più che probabile. Molta influenza dipenderà dal trend dei tassi internazionali, della reale ripresa dell'economia e degli spread. Quest'ultimi, in particolare, da un paio d'anni sono in costante discesa - oggi la media è all'1,5%-1,8% - e quindi difficilmente potranno compensare ulteriormente la crescita dei tassi base.

Insomma, per tornare a chi è in cerca in questo periodo di un prestito ipotecario a tasso fisso è decisamente il caso che si affretti, le offerte con Taeg a 3-3,5% potrebbero effettivamente scomparire a breve dalle offerte.

Un vento più leggero

Più tranquilli possono continuare a restare coloro che hanno mutui a tassi indicizzati. Per questi prodotti le migliori offerte sul mercato indicano Taeg fra l'1,52 e l'1,70%. Semmai se qualcosa ancora potrà cambiare è la differenza fra il costo di un mutuo a tasso fisso e uno a tasso variabile. Storicamente questo gap si è sempre attestato fra i due punti percentuali, con punte anche fino al 3%. Negli ultimi anni, invece, in periodo di forte calo dei tassi, questa differenza è andata anche sotto l'1%. La prima conseguenza è stata una corsa a comprare casa con mutuo a tasso fisso e, soprattutto, a surrogare i mutui in corso, sia da parte di chi aveva già un tasso fisso (basso, al 4%), sia da parte di chi ne aveva uno indicizzato: pagando solo un 1% in più riusciva ad assicurare un tasso molto basso per tutta la durata del mutuo. Ora anche questa convenienza sta per esaurirsi.

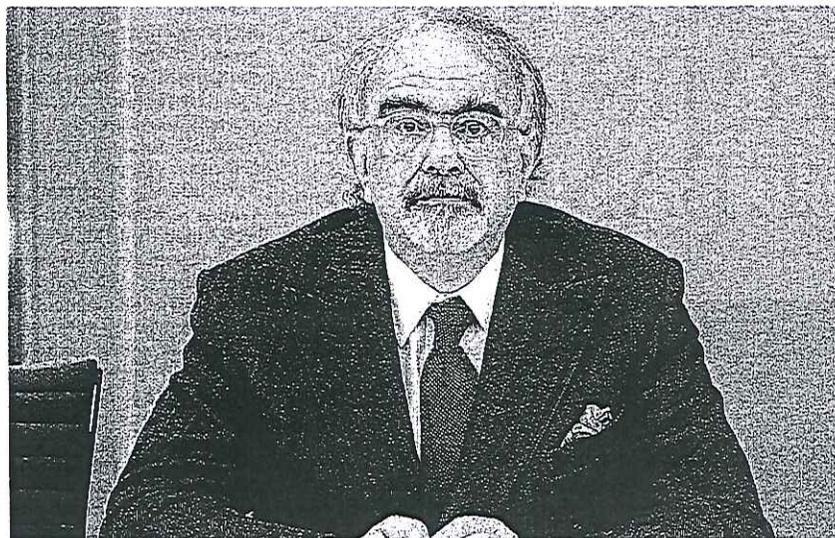
L'INTERVISTA AMBROGIO TABORELLI. Il presidente camerale interviene dopo le dimissioni di Alvisi dal Centro serico

«CAMERE DI COMMERCIO COMO CERCA LECCO E NON ESCLUDE MONZA»

I nodi hanno impegnato la Camera di commercio, ma questa non si è assentata dal pensiero verso il futuro: vale per il Centro serico tessile come per il discorso più generale delle aggregazioni camerale. Così risponde Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio dallo scorso novembre, a Fulvio Alvisi. L'ex vicepresidente camerale ieri aveva annunciato le dimissioni dal Centro serico proprio come segnale e stimolo per una riflessione ritenuta carente sulle prossime mosse. Con il rischio di subire scelte, anche da parte di altre province.

Taborelli, è stato colto di sorpresa dalle dimissioni di Alvisi da consigliere del Serico? E dalle riflessioni che ne sono scaturite?

No, come nota mi è la situazione del Centro serico. Alvisi è libero di dare le dimissioni. Poi, a me non sembra il caso di finire sul giornale, forzare la mano. In fin dei conti, noi ci stiamo muovendo, anche se non appare pubblicamente. Sono stati anche già avviati colloqui con i soggetti interessati, insomma noi ci stiamo muovendo.



Ambrogio Taborelli guida dallo scorso novembre l'ente camerale

Come vede questo momento del Centro serico, un fiore all'occhiello per il tessile e per il Distretto? Bisogna trovare una soluzione perché si raggiunga lo scopo di tenerlo in piedi. Il problema è che è il mondo è cambiato, ne parlavo ieri con il presidente dei tessili Taiana. Il Tessile è

nato con Enrico Boselli: si voleva creare un punto di coagulazione. Ricordiamo che a quei tempi il settore era preponderante. Era importante trovare delle soluzioni condivise. Poi si è pensato a creare i laboratori. Una parte scientifica e una politica, per così dire. Poi la secon-

da non aveva più senso. Mentre la parte tecnica dev'essere adeguata ai tempi, tutto lì. Però mi lasci dire una cosa: non è vero che le risorse non sono importanti. Troppo spesso ci si dimentica che i conti bisogna farli. Per intenderci, io non sono alla greca e non trovo che non

trovo un tedesco che mi paghi le pensioni, o un italiano o un francese che mi saldino i conti.

Quindi come funziona?

Gli enti devono stare in piedi con le loro gambe. Prima potevano esserci tempi diversi e intervenivano altri organismi a ripianare. Ora ci sono sempre meno analisi, quindi diminuiscono le entrate, mentre i costi restano gli stessi, se non in rialzo. Non è sopportabile questa situazione e bisogna trovare tutti una soluzione. Ma ripeto, ci siamo già attivati sicuramente in questa direzione, per sondare diverse possibilità. Di problemi ce ne sono, ma teniamo presente che sono cambiate le leggi che governano la Camera di commercio. L'ente non può finanziare per ripianare delle perdite, è proibito dalla legge.

Oltre che seccante nei confronti delle aziende?

Semplicemente, non ha senso buttare l'acqua in un secchio che perde. Anche nelle aziende pubbliche. Non c'è più nessuno che paga per te. Certo, la realtà di Como non può esistere senza laboratori. E non si può fare concorrenza al Centrocot di Busto o al centro di Biella. Si può trovare un modo per aggregarsi, ma è un percorso che si sta affrontando.

Il gesto di Alvisi però veniva dipinto non solo come stimolo sul futuro del Centro serico, ma anche della Camera di commercio, o meglio delle Camere di commercio. Il dibattito non si avverte più: tutto fermo?

Il dibattito c'è. E si sono già sollecitate le aggregazioni volontarie. Noi ci siamo resi disponibili a percorrere questa strada, ma bisogna sapersi in due. E ci sono delle tappe. Lecco sta votando per il rinnovo camerale, ecco perché si è rimasti

a bocce ferme. Inoltre la legge in questo mese di luglio dovrà dare certezze.

Lecco è comunque la partner numero uno?

Diciamo che abbiamo già scritto a Lecco ed è il matrimonio più normale, per così dire. Lasciando aperte le porte a Monza. Abbiamo tante cose in comune. Insomma, ce ne stiamo occupando. Ma sicuramente abbiamo avuto anche tanti problemi da affrontare in questi mesi.

Taborelli, è pentito di aver preso questa patata bollente, la presidenza, in un momento ancora cruciale per l'economia e delicato per gli enti camerale?

No, pentito no. Non sono di quelli che scappano o si lamentano. Magari avevo aspettative diverse. Io ho preso però l'impegno e avevo detto anche che non faccio l'uomo solo al comando, delego. Ci sono state situazioni di difficoltà, ma niente di irrisolvibile e drammatico. E poi diciamo: tanti nodi sono venuti al pettine, ma non solo quelli.

Un'esperienza particolarmente positiva che ha condiviso in questo incarico?

Expo e i giovani. Devo dire che trovo la Camera di commercio organizzata molto bene. Lo staff a tutti i livelli è di qualità e questo è stato un grandissimo aiuto a risolvere le difficoltà. Il fatto di poter contare su un buon supporto è importante. E si vede da tutto ciò che è stato messo in pista per Expo. Lo spazio che Como ha potuto realizzare. Siamo italiani, con pregi e difetti. Ma non faccio cambio con altri Paesi.

Neanche con la Germania?

No, neanche con la Germania. **M. Lua.**

Cantone loda il Ddl appalti ma chiede più poteri repressivi

Anti corruzione: indispensabili sanzioni più forti

Apprezzato l'impianto generale - A breve l'audizione alla Camera sul Ddl delega

RELAZIONE ANAC/1

Lavori, servizi e forniture: nei settori ordinari tre miliardi di euro in più affidati a procedura negoziata

Contratti, 25% a trattativa privata

APPALTI PUBBLICI

Settori ordinari, numero e importo dei contratti di lavori, servizi e forniture per modalità di affidamento

Settore	Modalità di scelta del contraente	Numero procedure			Importo complessivo		
		2013	2014	Δ	2013 (valore in euro)	2014 (valore in euro)	Δ
Ordinario	Procedura aperta	29.186	27.887	-4,45%	36.408.955.682	42.350.608.644	16,32%
	Procedura ristretta	3.189	3.002	-5,86%	5.921.326.089	8.950.141.299	51,15%
	Procedura negoziata previa pubblicazione del bando	2.535	2.519	-0,63%	2.011.023.101	4.270.710.926	112,37%
	Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando	37.359	36.891	-1,25%	14.019.067.553	14.942.473.795	6,59%
	Affidamenti in economia (diretto, cottimo fiduciario)	36.777	31.920	-13,21%	5.449.701.011	4.504.293.843	-17,35%
	Altro (dialogo competitivo, sistema dinamico d'acquisizione, ecc.)	2.415	2.623	8,61%	1.749.509.321	1.879.645.066	7,44%

Tre miliardi di euro di trattativa privata in più (procedure negoziate con o senza bando). Il 2014, secondo i dati dell'Anac, è un anno di netta ripresa per il mercato degli appalti di lavori, servizi e forniture: complessivamente siamo a oltre 100 miliardi, tenendo insieme sia i settori ordinari (in tabella) che quelli speciali (non riportati qui sopra), con un aumento del 20,3% rispetto all'anno precedente.

Molto del denaro che sta tornando in circolazione nell'economia non passa, però, dai bandi di gara e da procedure trasparenti, ma dalla trattativa privata. Un segno di anomalia sottolineato dal presidente dell'Autorità Raffaele Cantone che, nel corso della sua relazione, ha anche acceso un faro su un secondo aspetto: il fallimento completo delle norme che avrebbero dovuto promuovere la divisione in lotti, per favorire le Pmi. A tre anni dal loro varo, non hanno lasciato traccia apparente sul mercato. Il numero di lotti resta sostanzialmente costante, mentre il loro valore addirittura sale, a danno delle piccole e medie imprese.

Il problema della trattativa privata è stato sottolineato con forza dallo stesso Cantone

durante il suo discorso alla Camera: sono state condotte «alcune indagini ad ampio spettro sulle principali città italiane; una relativa all'utilizzo delle procedure negoziate e l'altra sui frazionamenti degli appalti; entrambe hanno evidenziato criticità, soprattutto la prima». L'indagine dell'Authority, pubblicata a febbraio, ha denunciato che *molto Comuni, addirittura, affidano il 90% dei loro contratti senza passare da una gara*. Insomma, della trattativa privata si continua ad abusare, nonostante i molti richiami a far emergere il sommerso.

Secondo i numeri dell'Anac nel 2014 le procedure con gara (aperte o ristrette) pesano per circa il 48% dei contratti pubblici, mentre le procedure negoziate, con e senza bando, hanno un'incidenza del 31%, addirittura del 37% nel solo settore ordinario. Nei settori ordinari la trattativa privata senza bando è arrivata a sfiorare i 15 miliardi di euro, pari al 19% del mercato in valore, con un miliardo di aumento rispetto all'anno precedente (+6,59%). Il numero di procedure è rimasto grossomodo costante: circa 37mila.

La vera esplosione, però, si è registrata per le procedure negoziate con previa pubbli-

cazione del bando: siamo a 4,2 miliardi, con un raddoppio rispetto all'anno prima (+112,3%), quando ci si era fermati a due miliardi esatti. Le due procedure negoziate pesano in valore il 25% del mercato.

Chiudono il cerchio gli affidamenti in economia dei microappalti, come il cottimo fiduciario: nel 2014 sono state quasi 32mila procedure, che hanno assegnato 4,5 miliardi di euro. Esattamente un miliardo meno dell'anno scorso. Segno che si tratta di un settore particolarmente volatile. Tirando le somme, allora, la trattativa privata vale oltre tre miliardi più che nel 2013.

Resta da analizzare l'altro pezzo del ragionamento di Cantone: la ripartizione in lotti. Alla fine del 2011 è entrata in vigore una nuova formulazione del Codice, «che prevedeva espressamente la possibilità, qualora ritenuto economicamente conveniente dalla stazione appaltante, di suddividere gli appalti in lotti funzionali al fine di favorire la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese». La misura era stata pensata per dare una mano alle Pmi, consentendogli di avere a disposizione gare di importo limitato. I numeri dell'Anticorruzione, però, dicono che

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Senza un arsenale di sanzioni efficaci l'Autorità non può governare il mercato. L'inchostro del disegno di legge delega di riforma degli appalti, approvato in prima lettura al Senato, non si è ancora asciugato e il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, già pensa a come migliorare il pacchetto di poteri che gli viene attribuito dalla norma.

Il ruolo di «arbitro del sistema» - sostiene - è una sfida «da far tremare i polsi». E va affrontata con una strumentazione adeguata che, almeno per ora, Palazzo Sciarra non ha. Sarà questa una delle prime richieste di correzione che arriverà, in fase di audizione, alla commissione Ambiente della Camera, dove attualmente è in discussione il Ddl. Il presidente Anac sottolinea che la riforma,

appena approvata da Palazzo Madama, «scommette moltissimo sull'Autorità, a cui attribuisce poteri di regolazione e di controllo molto significativi, tanto da essere indicata come il futuro arbitro del sistema». Per Cantone, «il voto del Senato è una grande soddisfazione e in qualche modo anche un riconoscimento quantomeno sul piano della credibilità per quanto provato a fare».

La relazione annuale dell'Autorità, non a caso, è stata giocata su un doppio piano: da una parte il resoconto di quello che è stato fatto, utilizzando i poteri attribuiti dal decreto 90/2014, dall'altra quello che si potrebbe fare in futuro, con al centro proprio la delega appalti.

Il giudizio di Cantone sul Ddl, finora, è molto positivo. Anche nella documentazione depositata alla Camera, a margine della relazione, si sottolinea l'importanza dei nuovi meccanismi di

... SEGUE DALLA PRIMA

Varianti in corso, accertamenti carenti da parte dei Rup

Le motivazioni più frequenti per chiedere la modifica in corso sono due: cause impreviste e imprevedibili e presenza di eventi imprevisti. E qui arriva una stoccata dell'Authority. «Come noto, si tratta di gran lunga delle motivazioni meno verificabili». Insomma, l'impressione è che le variazioni siano chieste senza una giustificazione fondata, se non la scarsa qualità della progettazione.

Questa conclusione si ricava anche «dal significativo ricorso al cumulo di più fattispecie, nella metà dei casi». Addirittura, in nove casi su dieci vengono ripetute varianti con le medesime motivazioni in momenti diversi.

Che la situazione sia drammatica lo testimonia il fatto che ciascuna variante contiene in media 4,2 modifiche del contratto originario.

Non è tutto. L'Anac ha stilato un elenco di tredici indicatori di anomalia, che dicono in quali casi è probabile che la variante non sia giustificata. Non indicano con certezza che ci sono problemi ma accendono un faro, aprendo ad approfondimenti ulteriori. Sono stati applicati alle 542 domande inviate in questi primi mesi, dando risultati che parlano da soli: ogni variante presenta in media circa 3,5 indicatori di criticità, che fanno pensare a possibili anomalie. I dati rilevano, anzitutto, disfunzioni legate al basso grado di coerenza tra le fattispecie utilizzate per giustificare le varianti e il resto della documentazione: solo nel 36% dei casi la situazione è regolare, sotto questo profilo. In altre parole, la modifica non è sostenuta in alcun modo dagli altri elaborati.

Quasi sempre, poi, gli accertamenti del responsabile unico del procedimento sulle cause delle varianti sono inadeguati (solo il 9% è regolare). Un indicatore di un atteggiamento lassista, che può avere trascurato elementi importanti. Ancora, solo nel 27% delle ipotesi vi è un chiaro nesso funzionale tra i lavori del contratto e quelli introdotti con la variante: si tratta di una spia di evidenti problemi di progettazione. Appena nel 36% dei casi, infine, i tempi indicati per la variante sono coerenti con i tempi di avanzamento dell'opera.

qualificazione delle stazioni appaltanti, dei rating reputazionali, affiancati ai rating di legalità, del nuovo sistema di banche dati, concentrato presso l'Anac, della vigilanza collaborativa, che dovrebbe instaurare un dialogo inedito tra i soggetti coinvolti nelle gare, ancora prima della nascita di possibili situazioni patologiche. Tutti punti chiave della riforma.

Ci sono, però, sempre secondo Cantone, elementi da migliorare. Anzitutto, «al nuovo Codice dei contratti pubblici dovrà essere garantita una maggiore stabilità. Molte criticità e problemi applicativi sono riconducibili alle continue incursioni normative, anche per effetto di norme extravaganti, che modificano costantemente il quadro normativo».

Insomma, si deve lavorare a un sistema meno fluido. E la legge delega, almeno nelle premesse, va esattamente in questa direzione. Anche attraverso l'uti-



lizzo del «soft law», atti interpretativi che possano orientare il mercato senza andare ogni volta a riscrivere il Codice: linee guida, delibere, bandi tipo. In alcuni casi, in base alle indicazioni della legge delega, potranno avere addirittura carattere cogente.

Oltre a questo, poi, c'è un altro tassello da affiancare ai nuovi poteri. Secondo l'analisi dell'Autorità, infatti, «le patologie e i fenomeni corruttivi nell'ambito

dei contratti pubblici persistono, nonostante i numerosi interventi». Questo testimonia che «l'azione degli organismi di controllo non può essere incisiva se priva di adeguati strumenti repressivi».

Non bisogna prendersela soltanto con le norme scritte male, che consentono scappatoie e deroghe, ma anche con «l'assenza di idonei poteri di indirizzo e di natura sanzionatoria».

L'Authority, in altre parole, al momento può irrogare solo una serie di sanzioni minori, inserite nel Codice appalti in vigore. Tanto che l'importo complessivo delle multe del 2014 è stato appena di un milione di euro, con una media di 1.827 euro a caso: poco più di una multa per divieto di sosta, in un settore che, complessivamente, vale circa 100 miliardi di euro.

Allora, nel nuovo Codice, è necessaria «soprattutto una rivisitazione del

potere sanzionatorio; l'assenza, ad esempio, di conseguenze punitive nel caso di inosservanza degli ordini emessi dall'Autorità rende meno efficace il controllo, e non consente di raggiungere l'obiettivo perseguito dall'adempimento degli obblighi da parte delle amministrazioni».

Si tratta di un richiamo preciso. Proprio in questi giorni la commissione Ambiente della Camera sta iniziando la discussione di merito sul Ddl delega. Si partirà da un breve ciclo di audizioni, che contempla due colloqui principali: il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio e, appunto, Raffaele Cantone. In cima alla lista delle richieste del presidente Anac ci sarà, allora, proprio la possibilità di mutare in maniera efficace stazioni appaltanti, Soa e imprese che agiscono sul mercato in maniera scorretta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONE ANAC/2

Forte spinta dell'Anac allo strumento

Pre-contenzioso in crescita: attese 300 pratiche nel 2015

Oltre 300 pareri di duato un sistema gratuito e precontenzioso rapido per ottenere una stabili e i raggruppamenti attesi nel 2015. pronuncia che, per quanto temporanei tra imprese, la L'attività di riso- non vincolante, nella mag- qualificazione e le cause di luzione alternativa delle gior parte dei casi è stata esclusione, l'avvalimento, controversie è tra i tasselli accettata dalle stazioni ap- le cauzioni provvisorie, i strategici della nuova linea palanti».

In prospettiva, a valle micamente più vantaggiosa faele Cantone. Così, dopo della riforma appalti, i pa- e gli oneri di sicurezza. La pubblicazione a settem- reri emessi in questo ambi- Collegato al tema del pre- bre 2014 di un regolamen- to dovranno avere una fun- contenzioso, c'è quello to che ha radicalmente ri- zione di orientamento della vigilanza e delle san- visto il procedimento, si mercato. Il forte interesse zioni. L'Autorità ha fatto il cominciano a vedere e ri- dell'Anac per questa attivi- punto sul totale delle multe sultati: i pareri (già in sali- tà emerge dai numeri. Al irrogate nel corso del ta negli anni scorsi) cre- termine del primo trimestre 2014, considerando i poteri scono ancora di più.

2015 sono state definite (molto limitati) che gli Le domande stanno arri- ben 77 pratiche di precon- vengono attualmente attri- vando soprattutto per scio- tenzioso. «Se il trend risul- butti dal Codice appalti. gliere problemi legati ai terà confermato nel prosie- L'importo complessivo delle sanzioni nell'anno raggruppamenti tempora- alla fine dell'anno si con- 2014 è stato pari a nei, alla qualificazione. Sul terranno oltre 300 prati- 1.035.985 euro, con 571 fronte della vigilanza resta, che definite». casi, in aumento del 16%

Anche se, per la verità, rispetto all'importo del- l'aumento è già nei fatti da l'anno precedente. ■ ta dall'Authority dice che diverso tempo. L'analisi L'importo medio è di nel 2014 ne sono state icro- della serie storica dei pa- 1.827 euro: un valore mol- gate 571, per un valore to- reri di precontenzioso resi to basso se parametrate al- tale di circa un milione. «Il nel quinquennio 2009- l'importanza delle stazioni precontenzioso - ha detto 2014 evidenzia un trend appaltanti e degli operatori Cantone - è stato riorga- tendenzialmente in cresci- economici coinvolti. La nizzato come una vera e ta, con un incremento di quasi totalità di queste vio- propria forma di risoluzio- circa il 20% tra il 2013 e il lazioni ha visto sanzionare ne alternativa delle contro- 2014. Nell'anno 2014 sono i responsabili unici di pro- versie e ha visto un signifi- stati resi 263 pareri di pre- cedimento. ■ cativo successo fra gli contenzioso. Nel 2009 era- utenti che vi hanno indivi- no appena 160. Nel 70%

dei casi le richieste arriva- no dalle imprese, nel 26% dalle stazioni appaltanti, nel 3% si tratta di istanze congiunte, mentre nel restante 1% delle ipotesi sono domande delle associazioni di categoria.

Guardando alla materia, le questioni più frequenti riguardano i lotti, le clau-

sole territoriali, i consorzi e sole territoriali, i consorzi precontenzioso rapido per ottenere una stabili e i raggruppamenti attesi nel 2015. pronuncia che, per quanto temporanei tra imprese, la L'attività di riso- non vincolante, nella mag- qualificazione e le cause di luzione alternativa delle gior parte dei casi è stata esclusione, l'avvalimento, controversie è tra i tasselli accettata dalle stazioni ap- le cauzioni provvisorie, i strategici della nuova linea palanti».

In prospettiva, a valle micamente più vantaggiosa faele Cantone. Così, dopo della riforma appalti, i pa- e gli oneri di sicurezza. La pubblicazione a settem- reri emessi in questo ambi- Collegato al tema del pre- bre 2014 di un regolamen- to dovranno avere una fun- contenzioso, c'è quello to che ha radicalmente ri- zione di orientamento della vigilanza e delle san- visto il procedimento, si mercato. Il forte interesse zioni. L'Autorità ha fatto il cominciano a vedere e ri- dell'Anac per questa attivi- punto sul totale delle multe sultati: i pareri (già in sali- tà emerge dai numeri. Al irrogate nel corso del ta negli anni scorsi) cre- termine del primo trimestre 2014, considerando i poteri scono ancora di più.

2015 sono state definite (molto limitati) che gli Le domande stanno arri- ben 77 pratiche di precon- vengono attualmente attri- vando soprattutto per scio- tenzioso. «Se il trend risul- butti dal Codice appalti. gliere problemi legati ai terà confermato nel prosie- L'importo complessivo delle sanzioni nell'anno raggruppamenti tempora- alla fine dell'anno si con- 2014 è stato pari a nei, alla qualificazione. Sul terranno oltre 300 prati- 1.035.985 euro, con 571 fronte della vigilanza resta, che definite». casi, in aumento del 16%

Anche se, per la verità, rispetto all'importo del- l'aumento è già nei fatti da l'anno precedente. ■

L'analisi L'importo medio è di nel 2014 ne sono state icro- della serie storica dei pa- 1.827 euro: un valore mol- gate 571, per un valore to- reri di precontenzioso resi to basso se parametrate al- tale di circa un milione. «Il nel quinquennio 2009- l'importanza delle stazioni precontenzioso - ha detto 2014 evidenzia un trend appaltanti e degli operatori Cantone - è stato riorga- tendenzialmente in cresci- economici coinvolti. La nizzato come una vera e ta, con un incremento di quasi totalità di queste vio- propria forma di risoluzio- circa il 20% tra il 2013 e il lazioni ha visto sanzionare ne alternativa delle contro- 2014. Nell'anno 2014 sono i responsabili unici di pro- versie e ha visto un signifi- stati resi 263 pareri di pre- cedimento. ■ cativo successo fra gli contenzioso. Nel 2009 era- utenti che vi hanno indivi- no appena 160. Nel 70%

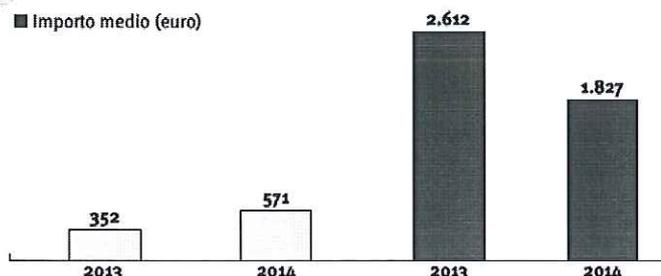
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANZIONI COMMINATE

Cantone: «Troppo deboli i poteri sanzionatori»

□ Numero

■ Importo medio (euro)



RELAZIONE ANAC/3

Cantone: bilancio positivo dei due poteri

Commissari e verifiche all'Expo: «Controlli senza stop all'attività»

Tre procedure su quattro non hanno passato le verifiche dell'Anac, che ha chiesto ulteriori approfondimenti di merito. È il dato clamoroso che emerge dal primo consuntivo dell'attività di controllo dell'Anticorruzione su Expo 2015.

Su circa 200 accertamenti, quasi 140 hanno portato l'Autorità a mostrare il cartellino giallo, chiedendo di vederci chiaro. In cento casi, poi, la società Expo si è già adeguata ai rilievi e ha allineato la documentazione ai requisiti delle norme sugli appalti e sulla trasparenza. La vicenda dell'Esposizione universale di Milano viene riepilogata dallo stesso Cantone: «Il decreto 90/2014 ha introdotto speciali poteri di controllo sugli appalti di Expo Spa, da esercitarsi da parte del presidente dell'Anac, con il supporto di un'unità operativa speciale (Uos) composta anche da personale della Guardia di finanza».

Il lavoro è stato svolto con il supporto di una piattaforma informatica che ha consentito di esaminare le procedure nel giro di sette giorni. Grazie alla Uos, che resterà in piedi fino alla fine del 2016, sono stati verificati preventivamente, anche attraverso l'esercizio di poteri ispettivi, gli atti relativi all'affidamento e all'esecuzione di tutti i contratti di lavori, servizi e forniture del grande evento, sia rispetto alle regole del Codice appalti, che alle disposizioni in materia di trasparenza della legge 190/2012. Senza dimenti-

care le verifiche collegate agli accordi in materia di legalità sottoscritti con la prefettura. Nella pratica, sono stati messi sotto la lente decine di atti e documenti, dalla proposta di determinazione a contrarre, agli atti di gara come bandi, disciplinari, capitolati, schemi di contratto, provvedimenti di aggiudicazione, fino agli atti propri della fase di esecuzione contrattuale, tra i quali perizie di variante, sospensioni del rapporto, gravi inadempimenti. Insomma, la verifica preventiva è stata estesa a tutto, avviando un modello che l'Anac intende esportare ad altre situazioni simili. «Dalla data della sua istituzione fino al 20 maggio 2015, l'Uos - dice la relazione annuale - l'Anac ha sottoposto a controllo e verifica 194 atti, tra bandi, accordi transattivi, varianti, contratti di sponsorizzazione, convenzioni, nomina di commissioni giudicatrici e aggiudicazioni». Le 194 procedure di controllo effettuate hanno dato esito a rilievi di illegittimità o inopportunità in 138 occasioni. Nel 71% dei casi, in pratica, l'Anac ha avuto qualcosa da ridire sui procedimenti. Nel mirino sono finiti tra gli altri 97 bandi e 28 aggiudicazioni. La società Expo ha esercitato il suo potere di sollevare controdeduzioni in 119 casi, rispetto ai rilievi dell'Autorità. Allo stato attuale sono arrivate a conclusione 99 procedure, per le quali «all'esito dell'interlocuzione con l'Autorità, la società ha recepito i rilie-

vi formulati nel parere e ha messo in atto meccanismi di adeguamento». Restano sul tavolo 20 procedure, per le quali ci sono ancora da fare dei riscontri.

Tutti questi controlli, ha detto ancora Cantone, «non hanno rappresentato affatto un ostacolo alle attività della società e anzi, come più volte affermato dall'amministratore delegato di quest'ultima, Giuseppe Sala, hanno consentito di riprendere speditezza e lavori, di fatto interrotti dopo gli arresti della scorsa primavera, e concluderli entro la data stabilita per l'avvio dell'Esposizione universale, il primo maggio».

Le prerogative sull'Expo sono state attivate insieme a un altro potere, quello di commissariare gli appalti, sul quale il presidente Anac ha fatto un primo bilancio: «Sono a oggi undici le misure richieste per i casi di appalti conseguiti attraverso attività illecite, di cui otto commissariamenti veri e propri e tre misure minori e si riferiscono tutte ad appalti di notevole impatto economico. Sono stati commissariati due appalti di Expo e un altro è stato sottoposto a monitoraggio; è stata commissariata la concessione del Mose di Venezia e sono stati commissariati appalti collegati alle indagini di Mafia Capitale, di cui quello recentissimo del Cara di Mineo». La novità, accolta con grande scetticismo dalle imprese, non ha dato problemi. «L'applicazione concreta, a oggi, ha dimostrato che gran parte delle preoccupazioni erano ingiustificate; grazie anche alle linee guida interpretative adottate di concerto con il ministro dell'Interno la misura è stata emessa solo in presenza di fatti oggettivi e particolarmente gravi ed ha consentito di portare a termine lavori pubblici complessi». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA